

Editoria, confermati rinvio tagli e bonus scuole

Confermato, nel testo della manovra, il rinvio di 12 mesi del taglio progressivo (fino all'azzeramento nel giro di tre anni) dei contributi diretti alle testate edite da cooperative o da società senza fini di lucro. Nello stesso articolo è previsto il contributo (fino all'80% della spesa sostenuta) per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in formato digitale, da parte delle scuole statali e paritarie per incentivare la lettura degli organi di informazione tra gli studenti: lo stanziamento è di 20 milioni annui a partire dal 2020.

Fa invece discutere l'emendamento, sempre alla legge di bilancio ma a firma dei relatori, che introduce la possibilità di prepensionamenti di giornalisti e poligrafici. La proposta di mo-

difica stanza, al fine di favorire l'accesso anticipato alla pensione per i giornalisti professionisti, 7 milioni di euro per il 2020 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2027, «con conseguente aumento dei limiti di spesa» finora previsti. Potranno accedere ai prepensionamenti le aziende che «abbiano presentato dopo il 31 dicembre 2019 piani di ristrutturazione o di riorganizzazione aziendale» a patto che sia prevista la contestuale assunzione «nel rapporto minimo di 1 assunzione a tempo indeterminato ogni 2 prepensionati» di giovani «con un'età non superiore ai 35 anni», giornalisti o «con competenze professionali coerenti con il progetto di rilancio, riconversione digitale e sviluppo aziendale», oppure giovani giornalisti che abbiano già

con l'azienda o con il gruppo di cui questa fa parte, rapporti di lavoro autonomo, anche in forma di co.co.co. La norma così congegnata ha messo in allarme la presidente dell'Inpgi (l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani) Marina Macelloni, perché non solo presuppone una riduzione dei contributi versati, ma consentirebbe anche la sostituzione di giornalisti con personale non giornalistico. Personale che, di conseguenza, non verserebbe contributi all'Inpgi. Per Macelloni una simile misura avrebbe «gravi conseguenze sui conti dell'Istituto» in quanto le cifre stanziate comporterebbero «l'uscita dal lavoro di circa 120 giornalisti nel solo 2020 con una perdita di contributi per l'Inpgi di almeno 4,5 milioni all'anno».